

## LE REAZIONI

La Lega insorge  
De Lucia (Pd) invita  
il trapper a discutere

**Dario De Lucia**, consigliere comunale dem, col cantante Gani vorrebbe prendere un caffè, «parlargli come un fratello maggiore per spiegare l'errore, perché ai giovani devi parlare con il giusto tempo se vuoi ottenere qualcosa, altrimenti le distanze diventano più grandi e non ottieni nulla». Più severa la Lega. «Non possiamo più tollerare fenomeni di questo genere, baby gang e bullismo in città, serve un rinnovamento profondo nelle politiche sociali e giovanili. Non ha nulla da dire il sindaco Vecchi? Reggio non merita questo scempio, ora basta con timidezze o sottovalutazioni», dice la deputata **Benedetta Fiorini**. E il consigliere comunale **Matteo Melato**: «Sembra un video di Gomorra, invece siamo nella Reggio città delle persone, dove centinaia di ragazzi poco più che adolescenti se ne fregano dei morti per Covid e si permettono di insultare ed offendere pesantemente la polizia municipale e le forze dell'ordine. Confido che vengano individuati e puniti i responsabili». E i consiglieri regionali del Carroccio, **Maura Catellani** e **Gabriele Delmonte**: «C'è un problema serio connesso al disagio giovanile e al fenomeno delle baby-gang che l'amministrazione non ha mai voluto affrontare».

## Video-choc, la questura indaga

Nella clip musicale di un giovane reggiano, assembramenti e insulti agli agenti. E spunta una pistola

Un centinaio di ragazzi senza mascherina per girare una videoclip musicale nella quale si inneggia alla criminalità. Pistole e spinelli in mano, insulti alle forze dell'ordine in bocca.

E ora per verificare la regolarità dei fatti, la Questura ha acquisito le immagini girate da un giovane trapper reggiano che si fa chiamare col nome d'arte 'Gani', il 18 dicembre scorso, in piena emergenza sanitaria e zona arancione durante le festività natalizie. Circa un centinaio di ragazzi si è ritrovato in un'area tra il parco 'Campo di Marte' e Villaggio Stranieri, quartiere periferico della città. Tutti senza dispositivi di protezione, creando assembramento. Tanto che quel giorno sono intervenute prime la pattuglia della municipale, su segnalazione di alcuni cittadini, e poi in supporto le Volanti della polizia. Una ventina di giovani identificati, che a quanto fa sapere la questura, indossavano la mascherina. Mentre la restante parte del gruppone (probabilmente coloro che la



L'arma: quasi certamente una riproduzione, ma priva del tappo rosso

cattoli o meno) e spinelli (anche su questo gli inquirenti stanno cercando di fare chiarezza). La questura reggiana, tramite il video, sta cercando di individuare uno a uno tutti i presenti per valutare eventuali responsabilità di reato. Tra questi inoltre è stato identificato anche un ragazzo che venne denunciato per una rapina alla caserma Zucchi.



## IL GIOVANE ARTISTA STUPITO

**«Mi dispiace vivere  
in un posto del genere  
Era meglio fare rivolte  
o sfondare vetrine?»**

mascherina non ce l'avevano) era già fuggita. A far discutere però sono anche i contenuti della canzone 'Homie' - che vanta oltre 13.000 visualizzazioni su YouTube, diventata virale ancor più dopo che è scoppiata la polemica - ci sono insulti alle forze dell'ordine, mentre le immagini mostrano anche alcuni impugnare pistole senza tappo rosso (sulle quali gli agenti stanno verificando se si trattassero di gio-



Tutti senza mascherina: era 18 dicembre. Sopra, gli agenti si allontanano tra i lazzi

A dare risalto ai fatti anche la consigliera comunale di Alleanza Civica, Cinzia Rubertelli, sulle sue pagine social, dopo diverse segnalazioni dei cittadini. La quale pone l'accento anche sul fenomeno delle baby gang e del disagio adolescenziale che si acuisce nell'emergenza sanitaria. «I casi sono due: o il Comune non ne era a conoscenza, ed allora si stanno violando diverse leggi, dall'utilizzo di un'arma senza il tappo di sicurezza, all'assembramento, dalla mancanza delle mascherine alla guida pericolosa, oppure ne era a conoscenza, ed allora sarebbe interessante sapere che tipo di messaggio vuole veicolare la cosiddetta 'città delle persone'».

Il trapper però respinge le accuse e commentando il caso mediatico sul suo profilo Instagram ha scritto: «Tutto questo caos per un video musicale? Mi dispiace davvero vivere in un posto del genere. Non mi fermerò mai. La squadra con me ed io con la squadra, sempre», riferendosi al suo gruppone di amici. Infine ha ripostato una serie di commenti a suo favore, condizionandone in particolare uno di un amico che recita: «Anziché fare videoclip, spero vadano a fare rivolte e sfondare vetrine la prossima volta. Ma dai, ma in che città siamo. Continuate a tagliare le gambe, a chiudere le porte in faccia a noi giovani. Perché a voi poco importa di persone come noi senza soldi, senza un futuro garantito dall'azienda dei papà che avremo in eredità, senza certezza, ma con tanta voglia di fare. E ora vorreste toglierli anche la musica? O la libertà di pensiero derivante da essa?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Sono immagini di un'attualità inquietante Il conflitto culturale dei giovani non italiani»

La prof Susanna Pietralunga criminologa minorile Unimore «Intervengano le famiglie»

di **Francesco Giro**

**Pistole**, giubbotti antiproiettili, droga, decine e decine di giovani 'ululanti'. Non è il rapporto della polizia riguardante un sanguinoso fatto di cronaca, ma gli stilemi - moralmente discutibili - che in un qualsiasi videoclip trap non possono mancare.

Ne abbiamo parlato con la professoressa Susanna Pietralunga (foto), docente di criminologia minorile all'Unimore: «E' un video di un'attualità inquietante, che ci mette di fronte a fenomeni radicati nella fase di trasformazione culturale che stiamo vivendo». Questa transizione comporta disorientamento, che va a concretizzarsi soprattutto nei membri sociali più deboli, i minori: «Il video evidenzia un forte bisogno di aggregazione, di riconoscimento e accettazione, tipico dei minori, che spes-

so e volentieri non trova però soddisfazione, creando al contrario scollamento e solitudine. Un esempio lo si trova nei minuti finali, quando i ragazzi, sprezzanti, mostrano ingenuamente la targa della moto, senza rendersi conto delle conseguenze. Questo è un chiaro richiamo dell'attenzione».

**Non da meno** appare il ruolo del tema razziale (molti stranieri compaiono infatti nella clip): «E' un aspetto di grande fragilità. L'Italia si è trasformata in poco tempo da paese di partenza a



paese di arrivo, generando inevitabilmente conflitti culturali che prendono poi piede nelle generazioni più giovani». Ma quali sono i rischi legali in cui Gani e suoi 'homies' potrebbero incorrere? «Sarà un compito molto delicato per le Forze

dell'ordine, perché si tratta per la maggior parte di minorenni - continua la prof -. In più, non dimentichiamo la componente della finzione: è difficile decifrare dall'esterno quale sia il confine tra sceneggiata e realtà». Già, perché armi e droga possono essere finte, così come finte (o montate ad hoc) potrebbero essere le sequenze finali di insulti alla polizia: «Bisogna essere cauti, questo video ha un'organizzazione scenica eccellente - conclude Pietralunga -. La trap è diventata un modo per veicolare messaggi culturali al proprio gruppo di pari. Serve un intervento di responsabilizzazione forte, che spetta - in primis - alle famiglie».